



Foto: BRUNO DE FAVERI

“ *Un tempo l'ambiente fluviale ci era più vicino, familiare. Chi ha la mia età non può non provarne nostalgia, poiché abbiamo ben vivi nella memoria le corse a piedi nudi sui sassi roventi, i tuffi dalla “testa bianca”, una capanna costruita con gli amici, i pesci “tanati” e presi a mani nude in mezzo alle radici di una piarda, l'angoscia inebriante che ti faceva battere il cuore quando ti trovavi da solo in un mare di erbe, arbusti e piante e non scorgevi neppure un sentiero, una sorsata nell'acqua fresca di una sorgente. E poi i primi appuntamenti amorosi oltre il ponte o al margine del Grue, alla ricerca di un luogo appartato in un silenzio rotto solo dal frenetico frinire dei grilli. Se non c'è un aggancio giovanile, il ricordo di una emozione, la memoria di uno scorcio particolare, come puoi provare amore e attenzione per un luogo, per un territorio?*

*Oggi mi pare troppo scarso l'interesse per la natura, per il bello, per ciò che è di tutti e che dovremmo lasciare ai nostri nipoti.*

*Non siamo più abituati a guardare, conoscere, apprezzare e infine amare ciò che è vicino.*

”

ANTONELLO BRUNETTI

